

Tabacco E' questo il tempo che si sono dati gli attori della filiera per far fare dietro front

Trenta giorni per convincere Bruxelles

Trivellizzi (Cia): "La questione diventi caso nazionale"

PERUGIA - Un mese, o poco più, è il tempo che i produttori di tabacco, le confederazioni del settore, le istituzioni locali e tutti i soggetti coinvolti, hanno a disposizione per convincere Bruxelles a fare marcia indietro sulla proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato. A dicembre verrà, infatti, approvato definitivamente il pacchetto "Mediterraneo" che comprende anche il comparto del tabacco. E la confederazione italiana agricoltori si dice pronta alla sfida. Ieri, il presidente regionale della Cia Umbria, Walter Trivellizzi, insieme alla Regione dell'Umbria, a Confagricoltura, Unitab e alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, ha ribadito, nel corso di una conferenza stampa, il suo impegno contro la riforma: "la manifestazione di Bruxelles - ha dichiarato - è stata tra le più imponenti della storia. Oltre 10mila persone hanno sfilato per dar voce al proprio dissenso". Una voce forte che è arrivata fino al ministro dell'agricoltura Gianni Alemanno, presidente di turno del consiglio dei ministri agricoli europei, e al commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler: "mentre il ministro Alemanno si è mostrato pronto a sostenere la nostra battaglia, il commissario Fischler è rimasto fermo sulle sue posizioni".

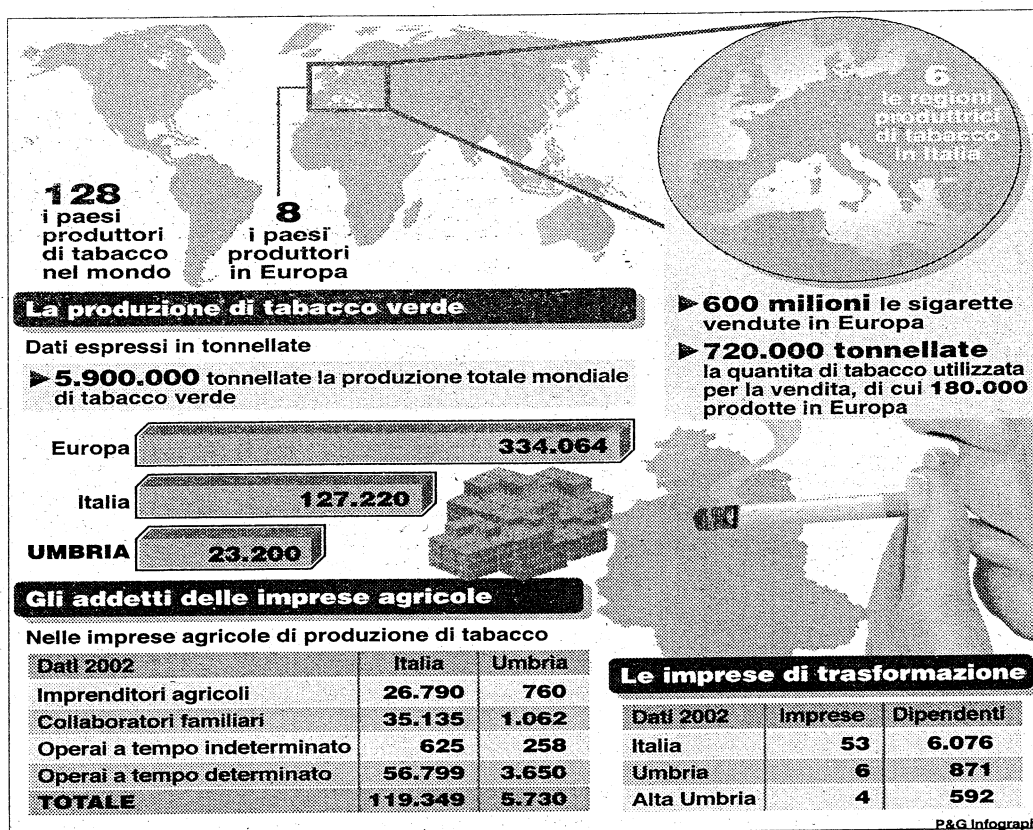
Per Trivellizzi è fondamentale che la questione tabacco diventi di interesse nazionale e che riceva il sostegno non solo del ministro Alemanno, ma di tutto il governo. "Dare attuazione alla riforma dell'Ocm, così come

viene concepita con il disaccoppiamento totale, significa far morire la coltura del tabacco. Noi chiediamo una riforma meno invasiva e in linea con i principi contenuti nella riforma politica agricola comune dello scorso giugno: disaccoppiamento parziale e flessibile; mantenimento dell'attuale budget economico ed erogazione dei contributi per altri 10 anni, tanto occorre al settore per riorganizzarsi e proseguire il suo

cammino senza i finanziamenti europei". Gli addetti del settore bocciano la strada della riconversione, in quanto "non c'è una coltura - spiega il presidente della Cia Umbria - in grado di sostituire il tabacco e di assicurare pari reddito e forza lavoro. Per questo occorre tempo: per rafforzare il comparto, renderlo più competitivo e autonomo". In Umbria tra produttori, trasformatori e indotto gli occupati nel settore sono

più di 10mila per una superficie coltivata di oltre 10mila ettari (in Italia gli occupati sono circa 135.000 e in Europa 450.000). Un ettaro di tabacco produce circa 25 quintali, il contributo europeo per quintale è di 300 euro a cui si deve aggiungere il prezzo del prodotto che mediamente si attesta sui 100 euro a quintale. La partita tabacco non è ancora chiusa.

Gaia Nicchi



ALEMANNO

“Questa riforma trattata come tutte le altre”

BRUXELLES - Nell'Ue, i maggiori paesi produttori europei di tabacco, possono bloccare con il loro voto l'approvazione della proposta di riforma del settore presentata dalla Commissione europea e respinta dai produttori italiani ed europei. E' quanto auspica il ministro per le politiche agricole Gianni Alemanno secondo il quale "il nostro obiettivo è che la riforma del tabacco venga trattata come le altre riforme agricole, che prevedono di slegare parzialmente l'aiuto Ue dalla produzione su base volontaria, cioè ogni Stato membro può scegliere se farlo o meno". Si tratta dello stesso meccanismo applicato alle altre organizzazioni di mercato riformate con l'accordo Ue del 26 giugno scorso. Questo meccanismo, per il ministro, "è l'unico strumento veramente serio per evitare abbandoni troppo diffusi delle produzioni e quindi un grande rischio occupazionale per aree delimitate". Secondo Alemanno, si tratta

di "un tema trasversale, che vede una forte unità tra governo e regioni, impegnati a difendere nel nostro paese una filiera che sostiene circa 135.000 lavoratori". Sul tavolo europeo, oltre alla riforma del tabacco attende di essere varata anche quella per l'olio d'oliva, la cui proposta però va incontro alle esigenze dell'Italia. Per il settore infatti si prevede l'introduzione di un aiuto unico europeo per azienda olivicola slegato dalla produzione pari all'attuale 60% degli aiuti ai produttori. Il 40% restante verrebbe invece calcolato sul livello della produzione reale. Rispetto ad una proposta sull'olio d'oliva che "consideriamo buona per l'Italia - precisa il ministro - chiederemo una maggiore attenzione per gli investimenti destinati alla qualità e anche per poter dare un ruolo positivo all'organizzazione dei produttori che fino adesso gestivano la vecchia politica agricola e ora dovranno gestire processi di qualità".